

Rapetto: “Sono stato costretto”, ma chi ci crede?

Maria Cattini | 04/06/2012 | Di tutto di più

di *Maria Cattini*, Linkiesta.it - Il comandante del Nucleo Speciale Frodi Telematiche (GAT) **Umberto Rapetto**, lo sceriffo del web, come è stato soprannominato, è stato defenestrato come un comune mortale.

L'ho conosciuto personalmente questo finanziere “anomalo”, un anticonvenzionale, sembrava un marziano, lì nel quartier generale del Gruppo Anticrimine Tecnologico della Guardia di Finanza a La Rustica a Roma. Si è presentato in tenuta sportiva, quasi da giocatore di rugby, d'altronde la stazza c'è. Con orgoglio ha parlato del suo lavoro e della sua squadra:

“Io mi fido solo di quello che s[ic]e tra queste mura”



Il suo Comando?. Tra cimeli cyber informatici sembrava quasi di stare in un museo per bambini, una specie di Alice nel Paese delle Meraviglie del mondo informatico: vecchie tastiere coloratissime, alberi con cd come foglie, monitor con tubi catodici a mo' di cornici con foto di operazioni compiute dalla Gdf. Un'atmosfera particolare per chi vive di web come me. E mentre lo ascoltavo mi dicevo: *“ma che c'azzecca questo cane sciolto con queste rigide e imbalsamate gerarchie militari?”*. Certo, un personaggio molto mediatico e scomodo, ma anche il massimo esperto di crimini informatici. Insomma quello che è successo non mi ha sorpreso.

“Qualche modulo e una dozzina di firme sono bastati per cancellare 37 anni di sacrifici e di soddisfazioni e i tanti sogni al Gat”

così ha commentato polemicamente su Twitter, il suo forzato addio, il colonnello fondatore di quello che sarebbe poi diventato il **Nucleo speciale frodi telematiche**, il super esperto nella lotta alle cyber-truffe.

Nel suo curriculum, l'operazione "**Macchianera**", che ha permesso di scoprire centinaia di false posizioni Inps; l'operazione "**Stamina RX**" che ha coinvolto dieci Procure e ha sgominato un'organizzazione che vendeva via Internet farmaci pericolosi; l'operazione "**Carta da pacchi**", su delega della Procura di Roma, che ha smascherato una banda che offriva l'opportunità di pagare bollette e cartelle esattoriali con sconti significativi, provvedendo in realtà a migliaia di operazioni con carte di credito rubate o clonate. E poi le indagini che hanno portato all'arresto di hacker penetrati nel sistema di sicurezza di **Nasa e Pentagono**. Con le sue operazioni, ha fatto infliggere una mega multa da 98 miliardi a dieci società concessionarie del gioco d'azzardo di Stato. A costare il posto al super esperto, secondo alcune voci, potrebbe essere stata proprio quest'ultima inchiesta sulle slot machine che avrebbe toccato e scardinato alcuni potentati occulti, portando alla condanna dei vertici dei Monopoli di Stato e delle società concessionarie al pagamento di 2 miliardi e mezzo di euro.

"Rientra tutto nell'ambito di un normale avvicendamento assicurano i vertici delle Fiamme Gialle".

Oltre nove le interrogazioni parlamentari per questa vicenda che ha dell'incredibile. Il ministro più direttamente interessato è quello dell'Economia e Finanze, ossia lo stesso presidente del Consiglio Mario Monti che ricopre anche questo incarico. Bocche cucite e grandi imbarazzi e Rapetto viene spedito al Centro alti studi della Difesa (Casd). Lui non ci sta e presenta le sue (ir)revocabili - e polemiche - dimissioni, mentre su Twitter fa spallucce:

«verrà il giorno in cui le persone perbene potranno vantarsi di essere tali».

Certo non oggi. E non in questo Paese dove regna la peggiorcrazia.